

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 25 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero, separato cent. 10, ritratto cent. 20.

## INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garante.

Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tassini N. 14.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - LITERARIO - DI CIVILTA

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 3 Novembre

Il sistema adottato dal Governo di Mac-Mahon di non convocare i collegi vacanti se non presso il termine del limite estremo fissato dalla legge, cioè sei mesi dopo che la vacanza si è verificata, mantiene la Francia in una perpetua agitazione elettorale. Al secondo scrutinio che ebbe luogo il 1º corr. nel Pas-du-Calais, seguiranno domenica ventura, 8 novembre, altre tre elezioni nei dipartimenti del Nord, della Drôme e dell'Oise. Nel Nord si trovano di fronte il repubblicano signor Parsy, ex-maire di Chambéry, destituito dal Governo, ed il signor Fièvet, il cui carattere saliente è quello di clericale, come lo prova l'esser egli stato raccomandato agli elettori del signor Kolt-Bernard, deputato dello stesso dipartimento, che si rese celebre per il suo culto al sacro Cuore. I suffragi della Drôme vengono comandati dal signor Morin e dal signor Madier di Montjau. Il primo, che fece parte del Corpo legislativo, è un notorio bonapartista, ma nella sua professione di fede diretta agli elettori si dichiara unicamente fautore del settentriano e dice doversi rimandare la questione del governo definitivo all'epoca in cui cesseranno i poteri di Mac-Mahon. Il signor Madier de Montjau a parte della vecchia guardia repubblicana è uno dei membri dell'Assemblea legislativa che nel 1851 tentò opporsi al colpo di Stato, insieme al suo collega Boudin che cadde sulle arrate. Nell'Oise si presenta il duca di Mouchy. È una candidatura bonapartista per eccellenza, poiché il duca è parente della famiglia imperiale, per aver sposato una figlia di Luciano Murat. Ma sembra passato il tempo in cui i candidati bonapartisti spiegavano ardimente la loro bandiera. Al pari dei signori Morin, il signor Mouchy non fa, nel suo programma elettorale, allusione alcuna alla speranza di una riforma dell'Impero. Egli si dichiara soltanto etteennista e conservatore. Quanto ai repubblicani, si vede nell'Oise una divisione che non si era veduta da molto tempo, essendo il campo diviso fra un repubblicano conservatore e un radicale.

Nei giornali troviamo ancora lunghi commenti al discorso col quale l'Imperatore Guglielmo II aprì la sessione del Reichstag. Il Nord, organo della cancelleria russa a Bruxelles, scrive, fra gli altri, che le parole imperiali pongono definitivamente agli allarmi destatisi dopo che la Germania parve prendere un interesse più diretto che per il passato agli affari di Spagna; e dal fatto che la Spagna non è neppure nominata nel discorso di apertura trae argomento per affermare esser provato ad esuberanza che il gabinetto di Berlino non nutre alcun progetto che possa giustificare timori di complicazioni. La *Könische Zeitung* vede poi nelle parole dell'Imperatore Guglielmo la prova ch'egli non scorge alcun punto nero sull'orizzonte politico, e a proposito dell'amicizia che lega la Germania alle altre due grandi Potenze del Nord: Questa amicizia, scrive, sussiste fin adesso intatta, e tutte le contrarie speranze di quelli che sono ostili all'Impero, fondansi sopratutto sui desideri. Dal canto suo lo *Standard* fa al discorso imperiale un commento di cui ecco la conclusione: «Per quanto i sospetti nemici dell'Impero siano tentati a scrutare le espressioni del discorso del trono, non vi troveranno tuttavia neppure una sola espressione che miri a destare la loro suscettibilità, e molto meno le loro apprensioni.»

Fa non poco rumore in Germania un passo che si trova in una delle lettere compresa nella corrispondenza, testé pubblicata, fra il conte Arnim ed il signor de Bülow. In quella lettera il sig. d' Arnim dice di trovarsi d'accordo col giudicare sfavorevolmente la politica di Bismarck, rispetto alle questioni ecclesiastiche, con un personaggio altissimo e strettissimo parente dell'imperatore. Questo personaggio è indubbiamente il principe ereditario, e così rinacquero le voci che questo principe e con esso l'imperatrice Augusta disapprovi i rigori contro il clero cattolico. Si attende qualche spiegazione ufficiale.

Abbiamo udito spesso vari giornali accusare la flotta spagnola di negligenza o di malopere nella sorveglianza delle coste per contrabbando di guerra. Ma, a quanto ne dice l'*Epocha*, sembra che la facilità con cui i carlisti possono trasportare e sbarcare le armi non dipenda da queste cause, ma piuttosto dalla qualità delle navi incaricate di fare il servizio di crociera. La squadra del Nord si compone infatti di sei navi: tre vapori da due, tre e sei cannoni e

tre golette da due cannoni e della forza di 80 cavalli. Le macchine, troppo deboli per la portata delle navi, sono in cattivo stato, talvolta anzi inservibili, incapaci di lottare contro il vento col mare grosso nel golfo di Biscaglia, e non potendo tenere il mare quando piccoli vapori giungono ancora a far da corriere tra Bayona e Santander. Questi legni, che fanno soltanto sei miglia all'ora, sono incaricati di sorvegliare navi contrabbандiere di velocità doppia della loro. Quando li vedono, non possono inseguirli. « Questa crociera durerà, diceva un uomo di mare citato dall'*Epocha*, fino a che una delle golette si perda, il che avverrà la prima volta che se ne trovi una in mare con tempo cattivo. »

Un dispaccio oggi conferma la partenza dalla Spagna di Don Alfonso, fratello di Don Carlos. Si dice ch'egli si reca a Gratz per riposarsi; ma è probabile che la causa vera della partenza consista nella sfiducia che la causa carlista possa riuscire.

## DISCORSO DI MALDINI

A completare di qualche maniera il programma politico del partito moderato quale risulta dai discorsi dei migliori e più attivi della maggioranza, vogliamo dare anche qualche riscontro di quelli del Maldini e del Maurogordon, due che tra i Veneti hanno avuto per l'opera loro maggiore autorità e faranno più che mai ora sentire, la loro attività, specialmente in materia di finanze e della difesa dello Stato.

Ecco intanto la parte più sostanziale del discorso del Maldini.

«Nella passata legislatura vi furono due leggi d'ordine pubblico; quella delle guarentigie al Pontefice, e l'altra della soppressione delle corporazioni religiose. Ritiene che alcune disposizioni contenute in queste due leggi non sieno del tutto conformi alla condizione attuale del Regno, e ricorda le parole dell'on. Sella al banchetto di Bioglio, che, cioè, vedendo le mene che tutto si fanno dal partito clericale, sorge il timore che non si sia andati, nelle concessioni, troppo avanti.

Crede che colla votazione di queste leggi, che stabilirono in modo legale le relazioni fra lo Stato e la Chiesa, sia stata chiusa l'era delle agitazioni politiche, così da rendere possibile la delineazione precisa dei partiti sopra le questioni che riguardano l'amministrazione dello Stato.

L'anno 1870 non ha chiuso l'era politica per l'Italia, ma solamente l'era delle agitazioni politiche.

Quanto ai partiti, egli dichiara di appartenere al grande partito moderato. Se nel 67 egli fece parte di un terzo partito formatosi nella Camera, quel partito non era già di quegli intermedii che sono la sventura dei Parlamenti, ma aveva la sua ragione di essere dopo i fatti di Mentana. Ormai quel partito, che non ebbe mai alcun punto di contatto con la sinistra, ha cessato di esistere.

La sinistra ha votato sempre contro il Ministero, non ha programma preciso, non dà garanzie di buon Governo, votò le spese e mai le imposte. Se essa portasse al potere queste masse, non si sa a quali rovinose condizioni economiche potrebbe condurre il paese.

La sinistra parve un momento divisa in due partiti. Il Minghetti fece pratiche per attrarre a sé il partito della giovane sinistra nella discussione della legge sulla circolazione cartacea; ma dice ch'egli non era troppo persuaso di questi amori del ministro per la sinistra, sembrandogli che queste alleanze non potessero durare. Infatti, al momento della prova, la sinistra ed il Ministero tornarono avversari come prima. La elezione recente dell'on. Bonghi a ministro della pubblica istruzione significa che il Ministero vuol oggi attenersi al solo partito moderato.

L'oratore spera che le presenti elezioni rafforzeranno questo partito, giacchè è impossibile un Governo serio senza una forte maggioranza. E sopra tutto gli elettori devono rifiutare i loro voti agli incolori, a quegli uomini cioè che si presentano candidati col titolo di buoni amministratori, che non si curano di cose politiche e che danno nelle votazioni risultati inattesi.

Dopo le leggi politiche accennate, la legislatura passata si occupò nel votare i progetti finanziari. Disse di aver votato tutte le imposte. Ed in tanti anni dacchè è deputato non ha mai ricevuto una lettera di qualsiasi elettore che gli dicesse di non votare le imposte. Un solo desiderio gli fu manifestato, ed è che, come si paga in queste Province, così si pagasse da per tutto. E siccome egli votò le imposte e le eco-

nomie, così disse di poter con tranquillità votare le spese, però quelle soltanto che servono all'incremento della prosperità nazionale, e quelle che sono di pura giustizia.

Giustificò per quali considerazioni ha votato contro la tassa sui trasporti ferroviari, ed in favore della legge sull'inefficienza degli atti non registrati.

E qui venne a parlare del programma amministrativo svolto dal Minghetti al banchetto di Legnago, dichiarando di accettare per vera la cifra del disavanzo da questo annunciata, cifra che fu confermata anche dal Sella e dal Luzzatti, e solo confutata dall'on. Nicotera. Ma crede che quest'ultimo, com'è abilissimo oratore non sia pratico delle cose finanziarie, non essendo la più semplice delle cose saper leggere esattamente in un bilancio.

Se però accetta il disavanzo nella cifra accennata dal ministro, non crede che le spese possano restringersi nelle cifre assegnate nel bilancio di quest'anno. Accetta il principio a nuova spesa, nuova entrata; ma come lo accennò il presidente del Consiglio e come lo prescrive la legge di contabilità, e non già come vorrebbe il Sella, che ogni votazione di spesa fosse accompagnata da corrispondente votazione d'imposta.

Venne quindi a discorrere delle riforme così politiche come amministrative.

Si dichiarò, per quanto riguarda le prime, recisamente contrario a qualunque revisione dello Statuto fondamentale; quanto alle seconde, vi si pronunziò favorevolissimo, in specie a quelle che riguardano la riforma del sistema tributario, la perequazione fondata, la definizione precisa delle attribuzioni dei ministri e delle varie Autorità dello Stato.

Si dichiarò favorevole ad un razionale decentramento richiesto anche dalla stessa configurazione del paese; ma contrario al sistema delle regioni, dimostrando come, pel Veneto, questo sistema riuscirebbe dannosissimo, mentre si troverebbe gravato di quelle spese maggiori, che oggi sono invece egualmente ripartite fra tutti i contribuenti dello Stato.

Disse che non si può sperar molto dalle economie, perchè se la cifra totale delle spese dello Stato posta nel bilancio in corso è di 1300 milioni, di questi 800 sono intangibili (debito pubblico, dotazioni, pensioni, ec.), 350 sono destinati a lavori pubblici ordinari e ricorrenti, sempre però necessari; rimangono solo 150 milioni per tutte le spese dei Ministeri di finanza, esteri, interno, istruzione pubblica, giustizia, agricoltura, ecc. sicchè poco si può sperare dell'economia, ma anche il poco sarà buono, tanto più se si otterrà colla semplificazione dell'amministrazione e colla riduzione degli organici, la quale potrà portare di conseguenza un miglior trattamento agli impiegati.

Proseguì quindi a parlare della difesa nazionale.

Accennò alle leggi votate sull'ordinamento dell'esercito, il modello di tutte le virtù e la vera scuola dell'unità nazionale (applausi); e sulle fortificazioni, e più particolarmente sulla difesa delle coste.

Riguardo alla marina, disse che questa non sarà mai riformata, se un ministro non prende per base questa massima: che le istituzioni devono essere create quando sono utili, e che non si devono creare delle istituzioni per dare degli impieghi. (Applausi). Accennò al programma di Saint-Bon, consistente nell'alienazione d'una parte dei navigli e nella costruzione delle torpedini. Dichiariò che, quanto alla vendita dei navigli, egli non può accordarsi con un sistema per cui si tenda a sbarazzarsi anche di corazzate e di navigli che servono tuttavia; e riguardo alle torpedini egli ne riconosce l'importanza, ma come un'arma, non come un mezzo esclusivo della difesa marittima del paese. Per Saint-Bon l'alienazione delle navi non è che un espediente finanziario per ricavare milioni, onde applicare poi il proprio sistema alla difesa del Regno. Non potendo poi accettare questo programma del ministro della marina, disse che si è ritirato in disparte per esaminare l'operato del ministro, senza intralciargli minimamente la via, ma che, dopo 19 mesi d'aspettazione, il ministro nulla fece. Perciò dichiarò che non voterà nessun aumento di spesa finché non vedrà una seria riforma nel Ministero della marina.

Disse che vi sono servizi inutili; che in proporzione, si spende da noi più che negli altri Stati, essendosi consumati dal 1860 ad oggi nel bilancio della marina 700 milioni, cioè in media 50 milioni all'anno.

Crede che possa esservi diversità profonda di vedute fra il ministro Saint-Bon ed il Minghetti,

ti, e ne trae indizio anche dal fatto che nelle elezioni presenti si vedono oltre a 15 candidati della marina raccomandati.

Conchiuse col dire che l'Italia non ha la marina che dovrebbe avere; che le coste si difendono sul mare con una buona marina, e che questa giova anche per la necessaria influenza che dobbiamo avere all'estero.

(Continua).

**Roma.** Alla prossima riapertura del Parlamento sarà presentata la relazione prescritta dall'art. 29 della legge 30 aprile, intorno alle condizioni presenti del corso forzato ed ai mezzi di prepararne l'abolizione. Fu certo poco saggio consigliare quello di obbligare per legge il Governo a studiare una questione che sta sempre in cima ai pensieri di tutti e di proporre a giorno fisso la via da seguire per risolvere un problema, che cesserà di esistere naturalmente quando, restaurata la finanza ed equilibrato il bilancio della Nazione, l'oro rientrerà in paese e lo Stato sarà in grado di estinguere il debito che ha contratto col Consorzio Bancario o meglio coi portatori di biglietti. La relazione conterà un esame accurato delle fasi per cui è passata la circolazione cartacea e riuscirà molto opportuna indicando i criteri che han presieduto all'esecuzione dell'ultima legge. Inoltre l'on. Minghetti, senza dissimulare che il ritorno della circolazione metallica non può attendersi che dalla ristorazione dell'erario e dall'incremento della produzione e del risparmio nazionale, avrà agio nondimeno di additare alcuni espedienti che, verificate queste condizioni, agevoleranno la soppressione del corso forzato e allontaneranno i pericoli cui essa potrebbe dar luogo se la si volesse eseguire in modo precipitato.

— Non ostante le esplicite dichiarazioni fatte da Sua Santità e dalla stampa cattolica intorno alle future elezioni politiche, risulta che in alcune parti del regno il clero, se non direttamente, prende una parte importante nell'influenzare gli elettori piuttosto in favore di uno che di un altro candidato.

Per far cessare anche questa ingerenza Sua Santità, dice il *Fanfulla*, ha rivolto ai vescovi del regno una lettera circolare, in cui, ricordando le precedenti istruzioni, specifica chiaramente che il clero e i cattolici non solo debbono astenersi dal votare o dal far parte dei così detti Comitati elettorali, ma anche dal consigliare in alcun modo gli elettori, quando si presentassero per chiedere parere. Il solo consiglio che possono dare è quello della totale astensione.

## ESTERI

**Francia.** Togliamo da un carteggio parigino della Perseveranza.

Il discorso dell'imperatore Guglielmo non ha fatto grande impressione oggi alla Borsa. Le assicurazioni pacifiche che contiene non sono state trovate sufficienti per rialzare, ed anzi sono state tradotte in 5 centesimi di ribasso. Si incomincia anche a notare l'assenza del principe di Hohenlohe, e se fosse esatto che egli non ritorna qui che alla fine di novembre, essa diverrà veramente significativa.

— Scrivesi da Bilbao che due ufficiali tedeschi, uno fratello, l'altro cugino del capitano Schmidt, fucilato per ordine di Dorregaray, al sapere che questi intendeva ritirarsi in Francia, si sono recati alla frontiera francese. Assicurasi poi che due francesi, un parigino e un bordelese, il cui padre, macchinista sulla linea del Nord, è stato fucilato, fanno la posta a Dorregaray per ucciderlo come un con; è l'espressione del parigino, che ha già fatto le sue prove.

Ma Dorregaray non è uscito dalle montagne del Guipuzcoa ed è naturale che non ne esca ora che sa quello che l'aspetta.

**Germania.** Telegrafano da Berlino al *Times* che il nuovo progetto per la *Landsturm* si dividerà in due classi; la prima conterà tutti gli uomini abili fino all'età di 42 anni che non sono nell'esercito; l'altra i rimanenti. La prima classe sarà probabilmente organizzata in 29 battaglioni di *Landsturmen* conforme ai 29 di riserva. Il numero e la forza dei squadroni di *Landsturme* è ancora ignoto. Quando il progetto

sarà diventato legge, anche senza tener conto della seconda classe di *landsturme*, la Germania avrà da 1.700.000 a 1.800.000 uomini. E tuttavia per quanto questa forza sia considerabile, non è reputata ancora sufficiente. In Russia, il contingente annuo è di 145.000 uomini; in Francia di 161.000. La Germania ne ha uno di 132.000. È intenzione del Governo di chiedere al Parlamento i mezzi per aumentarlo.

**Spagna.** Mandano da Berlino al *Times* per telegiro: La duchessa di Braganza, madre di donna Bianca, scrive alla *Germania* che le voci, che tendono a rappresentare sua figlia come una virago che si compiace degli orrori della guerra civile, non hanno alcun fondamento e sono una pura e cattiva invenzione. Donna Bianca, che a detta di sua madre è una persona delicata ed una vera *lady* per le maniere e il carattere, ha stabilito la sua dimora in Spagna solamente per accompagnare suo marito (Don Alfonso) e per dividere le fatiche alle quali egli s'è necessariamente esposto. La duchessa di Braganza è tedesca di nascita, e risiede ordinariamente al castello di suo padre, il principe di Löwenstein, in Franconia, dove donna Bianca è stata educata.

Il corrispondente da Bilbao all'*Independance Belge* rende conto di una scellerata impresa commessa dai Carlisti a neppure due miglia da Bilbao. Essi sonosi presentati alle porte delle due fabbriche di Ponton e Miraflores, e i capi hanno annunziato ai guardiani che, dietro ordine superiore, stavano per appiccare il fuoco alle due fabbriche e a tutte le attinenze. Gli impiegati, colle lagrime agli occhi, tentarono di stornare il colpo che li minacciava, dicendo che da trenta anni da quelle fabbriche traevano il sostentamento oltre cento famiglie. Le loro preghiere furono inutili. Il guardiano gridò preferire di morire piuttosto che assistere a una simile catastrofe, al che uno dei capi carlisti rispose freddamente: « *Uno y o'ro podemos hacer* » (si può fare l'uno e l'altro) e diede ordine ai banditi di andare innanzi. In pochi minuti i Carlisti avevano gettato dovunque del petrolio e hanno proceduto all'incendio dei due grandi edifici. Immediatamente dopo, si sono resi nei magazzini, e li hanno dati alle fiamme innanzi a tutti quegli sventurati di cui avevano meditato la rovina. Gli impiegati non hanno potuto portar seco che gli abiti che indossavano. Il portinaio dello stabilimento voleva andarsene con alcuni abiti da festa, e 20 franchi, ma i sicari di don Carlos gli hanno tolto tutto. Nessuna necessità ha potuto indurre i Carlisti a bruciare quelle due fabbriche, una delle quali era un mulino, e poteva macinare più 100.000 ettolitri di grano, e l'altra una manifattura di tela, che dava per due milioni di metri all'anno.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### CONSIGLIO DI LEVA

#### Seduta del 3 novembre 1874

Distretto di Ampezzo

Arruolati	34
Inabili	23
Esentati	17
Dichiarati rivedibili	2
Cancellati	2
Dilazionati ad altra seduta	3
Renitenti	5
Totali	86

**Onorificenza.** Il signor Mantegazza, Giov. Batt., vice-brigadiere di P. S. venne oggi fregiato dal signor Sindaco di Udine della medaglia di argento al valore civile, conferitagli or non ha molto da Sua Maestà per avere salvato, con pericolo della propria vita a due persone nell'occasione dell'incendio scoppiato in questa città nella casa. Orgnani la scorsa estate. È una onorificenza meritissima, la cui notizia sarà udita con piacere da quanti conobbero l'atto coraggioso di quel bravo funzionario.

**Anche due parole sulla Febbre carbonchiosa di Lestizza** del M.º Veterinario Capo provinciale Albenga Giuseppe.

(Continuazione vedi N. 259)

Vi fu un sitibondo il quale presa occasione da questa malaugurata circostanza per portar nuovamente l'attenzione del pubblico sopra l'importantissimo argomento dell'incanalamento per l'irrigazione, argomento che tratto tratto, anzi di frequente, viene con sode ragioni agitato su questo Giornale, ed a questo riguardo io non so astenermi dall'encoriarlo per aver saputo subito afferrare il felice incontro, perché io che per 20 anni circa ebbi ad assicurarmi coi propri occhi degli incalcolabili vantaggi che gode l'agricoltura dal beneficio dell'irrigazione assicurata, gli auguro di tutto cuore l'esaudimento dei suoi giusti e caldi desiderii; perciò poi che riguarda la speranza della cessazione del disastro, di cui ci occupiamo, io, in questo momento, e forse in altri ancora, non mi sento il coraggio di dividere la sua opinione, giacchè ho motivo di credere, che oltre all'acqua corrotta, come bevanda, dell'abbeveratojo comune, altra ve ne debba essere, la quale perniciiosamente agisca quale veleno sotto forma volatile di effluvio, o miasma, e cose simili, la cui sorgente,

almeno per me, e per ora, è ancora un X, ma che non nego assolutamente che possa forse anche avere il suo punto d'origine dalle condizioni infelici dell'acqua sudetta. Egli è ben vero, che in una mia relazione in proposito innalzata all'Autorità superiore ho pur detto anch'io che, non conoscendo altra precisa cagione a cui ascrivere si potesse l'infortunio in parola, si doveva incollare l'acqua corrotta e stagnante dell'abbeveratojo comune; ma oggi, dietro nuovi studi, ed opportuni riflessi, devo riconoscermi, e dichiarare che non abbia più a ritenersi abbastanza soddisfacente quel mio primo ed assoluto giudizio, e gli argomenti che addurrei a sostegno di questo cambiamento d'opinione si ridurrebbero specialmente ai seguenti:

1. Le acque dell'abbeveratojo comune di Lestizza sono certamente impure, e perciò antienigie e non oserà contestarlo; ma fra i diversi paesi che gli fanno corona non se ne conta alcuno ove lo sieno di meno; anzi parecchi ve ne sono presso i quali l'impurità dell'acqua è di gran lunga maggiore, e ciò non ostante, contasi in essi solo qualche caso sporadico di carbonchio, e non sempre in ogni anno. Questa così notabile differenza di accidenti non dovrebbe succedere quando l'acqua, come bevanda, ne fosse la unica e precipua cagione.

2. Che l'acqua impura e stagnante, come bevanda, non debba ritenersi tanto maligna lo proverà l'argomento attuale, che niuno al mondo sarà capace di distruggermi.

Il sig. cav. sindaco Fabris Nicolò è quello su di cui il disastro aggravò maggiormente la mano fatale; cinque furono i suoi animali colpiti, dei quali quattro perirono, e così si deve dire, che il quarto dell'infortunio totale entrò nelle stalle del sullodato signore. Or bene: Volete sapere quale sia la quantità dell'acqua dell'abbeveratojo comune bevuta da' suoi animali? Nessuna; dessi furono costantemente abbeverati con acqua corrente che giornalmente si andava ad attingere con botti da un rivo vicino, e di cui si faceva anche uso quotidiano per una sua filanda.

Ciò posto, io interrogo: Se l'acqua impura dell'abbeveratojo comune, e sempre come bevanda, godesse della triste prerogativa precipua d'aver generato il malanno in Lestizza, non è egli vero che gli animali del sig. Fabris i quali non ne fecero uso dovevano inevitabilmente andarne affatto immuni? Ebbene noi, in vece, abbiamo l'effetto contrario; abbiamo, cioè, in essi il maggior numero delle vittime; dunque in quell'acqua, come bevanda, non dobbiamo più oltre cercare di trovare l'unica causa patologica per quanto impura potesse presentarsi tanto alla fisica, quanto alla chimica.

Ma non ho ancor detto tutto, e soggiungerò domandando: con quale acqua venne abbeverato quel prezioso vitello figlio dell'armenta olandese pura, e procreato dal famoso toro Dhuram inglese? Il poveretto non aveva che tre mesi, beve solamente latte nei brevi suoi giorni, non conobbe acqua; eppure per vittima della malattia un giorno prima che sulla docile sua madre si insinuasse pur anco il principio malattico.

3. Dissi dovervi essere una causa speciale, la quale o come effluvio, o come miasma penetra nel corpo degli animali estinguendone rapidamente la vitalità. Infatti se noi facciamo attenzione alle speciali circostanze in cui l'imponente flagello improvvisamente fu tronco, noi troviamo che è quel punto saliente in cui ad una temperatura che gradatamente andossi sempre gigantescamente aumentando succedette rapidissimamente un opposto abbassamento di temperatura, accompagnato da una breve, fina e freddissima pioggia accompagnata da un'aria ventiforme, e pur molto freddi; e qui a chiare note si vede predominante la forza che mentre si oppose all'innalzamento e creazione di nuovi effluvi, ed i nuovi miasmi disperse, assottigliò e rese così innocui pur quelli che per avventura potevano essere oltreché, svolti, innalzati.

E poichè siamo a discorrere di cause della Febbre carbonchiosa, mi faccio lecito di osservare che in questo Giornale, e nel foglio del 19 m. p. trovo un articolo di certo sig. dott. Tamburini, in cui fra molte altre belle cose si legge che dal punto eziologico siamo molto all'oscuro e con questo conferma il giudizio di molti altri; in pari tempo però vorrebbe che innanzitutto si studiassero le condizioni geologiche del terreno perché molti attribuiscono le febbri carbonchiosi al suolo calcare. Io convengo nella massima dell'egregio sig. Dottore, ma non ritengo che il suolo calcare per sé possa dar luogo a simili Febbi; credo di preferenza che siano le emanazioni paludose provenienti da quelle acque che si mantengono stagnanti perché il suolo calcare rifiuta di assorbire.

Si occupa anche della terapeutica delle stesse, e dice di conoscere i buoni risultati che si sono ottenuti coll'uso dei solfati; ma, non facendoci conoscere la loro base, non possiamo conoscere quali siano i solfati di cui intendono parlare, e ciò ci interesserebbe molto di sapere, essendosi però riservato di far conoscere una memoria in proposito, attendiamo di ciò conoscere in quella occasione, e così dicasi dei solfati.

Parla poi della bellissima memoria, che tutto il mondo medico - veterinario italiano conosce, sul modo di applicare la cura solfatica nelle epizoozie e specialmente nella febbre carbonchiosa, nel tifo bovino, e nella stomatite astosa, e fa

voti che specialmente ai Medici sia dalla Regia Prefettura fatta tenere diffusamente questa Istruzione, e qui voglio pensare che abbia voluto specializzare il suo voto per Medici, perché avrà creduto che i Veterinari, per natura dei loro studi speciali, sono o debbono essere bastantemente illuminati in tale materia. Non credo poi indispensabile che siano i Medici i quali debbano presiedere le Commissioni locali per illuminare gli Agricoltori in simile materia almeno là dove vi sono Veterinari, poichè questi sono i veri Missionari agronomici.

(Continua).

## CRONACA ELETTORALE

### VITTORIO EMANUELE II PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 63, 64, 65, 66 della legge delle elezioni politiche 17 dicembre 1860 n. 4513 e la tabella annexata della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze dei Comuni di S. Giorgio di Nogaro, Carlino e di Marano Lacunare, onde costituita sezione del Collegio elettorale di Palmanova N. 474 separatamente da quella del Collegio stesso detto di Palmanova cui furono sino ad ora uniti;

Noverandosi nei Comuni stessi più di quaranta elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri:

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

**Articolo unico** — I Comuni di S. Giorgio di Nogaro, Carlino e di Marano Lacunare sono distaccati dalla sezione principale del Collegio elettorale di Palmanova N. 474 e costituiti in sezione separata del Collegio stesso, con sede nel primo dei detti Comuni.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 ottobre 1874

firmato VITTORIO EMANUELE  
contrassegnato G. CANTELLI

Per copia conforme: Il Capo del Gabinetto  
firmato GIORDANI.

Dal Collegio di Palmanova ci mandano un annuncio fatto pubblico e diretto agli elettori di quel Collegio, nel quale da un considerevole numero di elettori del partito liberale-moderato si propugna la candidatura del cav. Giacomo Collotta come quello, vi si dice, che « appartiene alla schiera illustre degli uomini che con la moderazione, la sagacia della prudenza hanno compiuto l'unità della patria e con la potenza della fede nel bene si sforzano di rimediare ai mali precari e di assicurare la prosperità nazionale. » E conclude: « Vogliamo l'ordine, la calma, vogliamo la virtù che medita, riforma, fa una cosa alla volta, non va per salti, non distrugge. »

Noi abbiamo adunque in quel Collegio due correnti, una moderata, una di opposizione; le quali si dirigono verso due uomini dagli elettori entrambi conosciuti, perché entrambi furono Deputati di quel Collegio. Entrambe queste correnti adunque, l'una moderata l'altra di schietta opposizione, lotteranno per la vittoria del proprio principio.

Noi abbiamo già detto quanto stimiamo quei due competitori, i quali ci sono entrambi amici, sebbene abbiano seduto in due parti diverse della Camera; ed altro quindi non abbiamo da soggiungere, se non che ci piace di vedere di fronte elettori che sanno di sostenere principi diversi e che quindi saranno impegnati a lottare seriamente nel loro concorso alle urne.

Non saranno adunque soltanto preferenze personali quelle che dovranno prevalere, e questo è bene.

Dal Collegio di San Daniele ci mandano pure un indirizzo, per il quale venne già raccolto un grande numero di firme, il quale proviene anch'esso dal partito moderato e riformatore, che si pone francamente di fronte all'opposizione, ed è diretto al co. Antonino di Prampero, offrendogli la candidatura di quel Collegio, come quegli che rappresenta le loro idee rimetto a quelle della parte opposta. Anche in quel Collegio adunque la lotta sarà combattuta sul vero terreno. Da una parte ci saranno gli oppositori, che vogliono capovolgere il sistema di Governo, dall'altra i riformatori e progressisti che vogliono migliorarlo.

Questi ultimi domandano al loro candidato di esporre le sue idee intorno alle principali questioni che formeranno probabile argomento di discussione nella prossima legislatura. Sappiamo che il co. Antonino di Prampero risponderà ad essi con quella franchezza che è propria del suo carattere.

Nel Collegio di Gemona-Tarcento-Tricesimo si va sempre rassodando l'opinione, che convegna raccogliere tutti i voti del partito moderato e riformatore sopra Federico Terzi; e ciò appunto perché gli avversari intendono di man-

tenere la candidatura del dott. Alfonso Morgante, il quale si dice abbia receduto finalmente dalla sua ripetuta rinuncia. Ciò vuol dire, che la lotta sarà viva, per cui non possiamo che maggiormente raccomandare al partito che l'altra volta elesse il Giacomelli a presentarsi compatto alle urne e votare per Federico Terzi, il quale abbandonò Trescore per il loro Collegio.

P.S. Daremos domani un manifesto che sta pubblicandosi del dott. Morgante.

Dal Collegio di Pordenone, e precisamente da Sacile, ci mandano una lettera, la quale ci fa sapere che è sorta colà una nuova candidatura.

Noi non ci siamo trovati e probabilmente non ci troveremo sempre d'accordo col Deputato uscente, Federico Gabelli. Ma abbiamo già detto che desideriamo di vederlo nella Camera, giacchè egli pure è d'accordo nell'indirizzo generale delle riforme da operarsi nel partito moderato e va distinto per franchezza di opinione. Dunque non esitiamo punto ad unirci ai suoi numerosi partigiani, i quali di certo vorranno rimandarlo alla Camera.

Ecco quanto ci scrivono da Sacile il 31 ottobre 1874.

« Giorni sono vi esternai la mia ferma convinzione sulla rieletta dell'Ing. Gabelli a nostro deputato: a cosa finita ne vedrete la conferma e basta! »

Ciò però non toglie che col favore delle tenebre vengano, da mano non sconosciuta, appiccati alle colonne degli stampati, i quali presumono farsi credere gli organi della pubblica aspirazione e che sono tutto al più l'espressione di... del nottambulo imbrattamuri.

Questi cartelli laconicamente dicono: *Vogliamo a deputato Valentino Galvani!* *Vogliamo!* Io v'assicuro che non c'entro, anzi, come quel professore che preludeva il suo discorso accademico colle parole: *Violenza!* cosa è questa roba? io pure mi son dimandato: *Galvani!* cos'è questo! io non mi sono mai accorto che Sacile sia terreno di una lotta, ma questa volta poi lo può essere, e lo è meno che in ogni altra. La tranquillità in fatti nella quale si mantiene è d'una eloquenza suprema e l'assenza d'ogni risposta alle affissioni venute di contrabbando mi fa rissovere quell'episodio della vita del filosofo Fontanella che un giorno fu calunniato a Parigi, ma che reso insensibile dalla coscienza del fatto suo, non se ne die' per inteso, di modo che l'avversario imbazzarito maggiormente sortì di nuovo collo strano e ben noto cartello: *réponse au silence de M. Fontanella!*

In questo caso però il nostro contrabbandiere non potrà, io credo, sfoggiare altrettanto spirito, e il silenzio di Sacile probabilmente non avrà replica.

E per vero il contegno di questo paese sarebbe il solo dignitosamente possibile se i magazzini per la candidatura che io dirò così *tenerebbero* si arrestassero qui; ma a quanto pare l'affare procede altrimenti.

Al postutto, tranne qualche apprezzamento sulla maggior o minor stranezza della cosa, si potrebbe anche abbandonare la sorpresa, concludendo che i contrabbandieri fanno il loro mestiere e buona notte. Ma ciò che non trovo naturale del pari si è che gli altri non facciano il loro, si è, per esempio, la taciturnità di quelli ai quali stanno a cuore il bene della nazione è il vantaggio del paese. Come non si crede al dovere d'istruire quelle persone che in questa occasione possono esser illuse od ingannate? Come si può restar indifferenti nel vedere il proprio Collegio preso di mira da chi non ha fautori, né offre un passato politico, né presenta un programma? Come i sostenitori di Federico Gabelli possono trascurare quelle pratiche che possono garantire loro un risultato più soddisfacente? Sia poi quanto vuol si inspirata dalla fede nella propria vittoria, io non so giustificare codesta specie di inerzia.

Anche il nostro amico Pasqualigo, liberale moderato e progressista come intendiamo noi, ma tutt'altro che uomo nuovo come taluno li vorrebbe tutti al Parlamento, perché cominciasero a fare la loro pratica, ha parlato anch'egli a' suoi elettori. Egli poteva dire *suo*, perché lo avevano eletto tre volte ed ora lo eleggeranno la quarta. Egli disse, che « da noi il maleficio fa capo anche all'amministrazione della giustizia civile. Il ministro (Mingh



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 3105-3

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
DEL CIVICO SPEDALE  
CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE  
ed Istituto dei convalescenti in Lovaria

## AVVISO.

Sono d'affittarsi per un novennio  
da 1 marzo 1875 a tutto febbraio  
1884 li beni qui sotto descritti.

A tale oggetto si terrà un'asta  
pubblica presso questa Segreteria nel  
giorno di sabbato 21 novembre p. v.

Il protocollo relativo verrà aperto  
alle ore 10 antim.

L'asta sarà tenuta col metodo della  
candela vergine e giusta il disposto  
dal Regolamento annesso al R. Decreto  
4 settembre 1870 n. 5852.

Il dato regolatore dell'asta è di lire  
1175.— ed ogni aspirante prima di  
essere ammesso alla gara dovrà fare  
il deposito di l. 120.

Il termine utile per presentare l'of-  
ferta di aumento al prezzo di aggiun-  
dicazione, offerta che non potrà essere  
inferiore al ventesimo del prezzo stesso,  
sarà di quindici giorni dall'avvenuta  
aggiudicazione.

L'anno canone verrà corrisposto  
come dal sottostante prospetto.

Il deliberatario à poi obbligato di  
cautare il puntuale adempimento del  
contratto da stipularsi a termini del  
capitolato normale a stampa ostensi-  
bile a chiunque presso l'ufficio sud-  
detto.

Udine, li 28 ottobre 1874.

Il Presidente  
QUESTIAUX

Il Segretario  
G. Cesare.

Prospetto dei beni d'affittarsi  
posti in Udine.

Casa d'abitazione con bottega, mo-  
lino, e pestelli posta nel territorio  
esterno di Udine, subito fuori la porta  
Gemona, marcata col n. 257 nero e  
301 rosso nella mappa alli n. 27, 28  
di pert. cens. 0,24, 0,28, rend. cens.  
35,10, 346,32; ora tenuta in affitto  
da Basandella Domenico.

La scadenza dell'anno canone sarà  
in quattro eguali rate trimestrali an-  
ticipate.

## Comune di Castions di Strada

## AVVISO DI CONCORSO. 3

Si apre il concorso ai posti sotto-  
indicati, con avvertenza agli aspiranti  
di presentare le loro istanze al pro-  
tocollo d'ufficio entro il 15 novembre  
p. v. e documentate a sensi di legge.  
Dal Municipio, addi 15 ottobre 1874.

Il Sindaco

D.r ANTIVARI.

- Maestra per la scuola femminile in Castions di Strada, annuo stipendio l. 500; è annesso l'obbligo di recarsi una volta al giorno in Morsano per impartire l'istruzione alle fanciulle di quella frazione distante dal capoluogo chilometri 2.
- Maestro per la scuola maschile nella frazione di Morsano, annuo stipendio l. 366.
- Scrittore comunale, annuo stipendio l. 366; è richiesta soltanto prova di avere una pratica d'ufficio.

N. 779-VIII 5

## Municipio di Bicinicco

## AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso il posto di  
Maestra in questo Capoluogo comune  
col l'annuo emolumento di lire  
333,33.

Le istanze corredate a sensi di legge  
saranno presentate a questo ufficio  
Municipale entro il 15 novembre p. v.

Dalla Residenza Municipale  
Bicinicco, li 28 ottobre 1874.

Il Sindaco

A. DI COLLOREDO.

N. 970. 2

## DISTRETTO DI PALMA

## Municipio di S. Maria la Lunga

Avviso di Concorso

al posto di Maestra per la scuola fem-  
minile di Tissano a tutto 15 novem-  
bre p. v. verso l'onorario di l. 400.

Le aspiranti produrranno i docu-  
menti tutti elencati nel primo avviso  
di concorso 3 luglio p. d. N. 543 in-  
serito nei N. 171, 172 e 173 del *Giornale di Udine*.

S. Maria la Lunga li 29 ottobre 1870.

Il Sindaco f. f.  
LORENZO BORDIGA

N. 344-B IV. 2

REGNO D'ITALIA  
Provincia di Udine Circondario di Tolmezzo

## Comune di Treppo-Carnico

Riuscito deserto il primo esperimento  
d'asta pubblica pella vendita di due  
lotti piante abete; il primo di N. 1927  
valutate L. 33773,47, ed il secondo  
di N. 1930 piante stimate L. 35647,70,  
tutte site in questi boschi Comunali;  
che doveva aver luogo il 24 andante  
in questo Ufficio Municipale, di cui il  
precedente avviso 6 corr. N. 852-B IV  
inserto nel *Giornale di Udine* nei  
giorni 12, 13 e 14 mese cadente, in  
ordine al tracciato dell'art. 4 del Ré-  
golamento promulgato col R. Decreto  
25 gennaio 1870 N. 5452, sulla conta-  
bilità generale dello Stato,

si rende pubblicamente noto:

che nel giorno 20 novembre p. v. alle  
ore 10 antim., ed in quest'Ufficio;  
sotto la Presidenza del R. Commissario,  
od in sua assenza del Sindaco o  
di chi per esso; avrà luogo colle  
norme descritte nel surriferito avviso,  
un secondo esperimento d'asta sui dati  
di stima già fissati.

Come detto l'asta seguirà col me-  
todo della candela vergine e colle for-  
me stabilite dal Reg. per l'esecuzione

della legge 22 aprile 1869 N. 5026  
pubblicato col R. Decreto 22 gennaio  
1870 N. 5452, ed ogni aspirante do-  
vrà cautare le sue offerte col deposito  
a mani di chi presiederà l'asta  
per primo lotto L. 3377.— e per se-  
condo L. 3565.— in carta o valuta  
di conio Nazionale, od in Titoli del  
Debito Pubblico, o con Bolletta del  
proprio Esattore comprovante il depo-  
sito fatto.

In conformità del disposto dell'art.  
50 detto Regolamento si porterà a  
pubblica conoscenza il risultato dell'  
asta in caso di obblatori:

Dall'Ufficio Municipale di Treppo-Carnico  
Li 25 ottobre 1874.

Il Sindaco  
L. DECILLIA

## AVVISO 3

per proibizione di caccia e pesca.

Le nobili signore co. Isabella Tar-  
tagna vedova Zignoni, Zignoni nob.  
Lucrezia maritata Etili, Zignoni nob.  
Dorotea maritata Michieli, proprietarie  
e posseditrici dei seguenti fondi:

In perlinenze  
di Muzzana del Turgnano.

Tenimento detto Stroppagallo, prati  
ed aratori in mappa alli n. 664, 1523,  
1524, 1525, 1526, 1528, 1522, 1521,  
663, 1520, 662, 114, 115, aratori 661,  
1457, 1458, 106, 1828, 129, 128, 123,  
124, 807, 806, 1751, 1436, 1435, 65,  
66, 1437, 809, 111, 110, 1753, 116,  
117, 118, 119, 120, 1456, 121, 655,  
656. Confina a levante cav. Ponti,  
Brun Giuseppe, Turco cons. Pian e  
Stradella, ponente Scolo detto Corna-

riola, tramontana cav. Ponti, mezzodì  
strada di Pocenia, Melchiori signora  
Lucia, R. Demanio, Del Piccolo Gio.  
Batt. e Stradella consortiva.

Aratorio detto Risara ed unito bo-  
sco detto Campo di Selva, in mappa  
ai n. 1202, 1200, 1201, 1199, 1198,  
1727, 1728, bosco ai n. 1723, 1725,  
1724, 1722, 1637. Confina a levante  
Franceschinis dott. Francesco e fra-  
telli, Braida sig. Emilio e Franceschini  
Luigi ed Albino fratelli su Andre,  
ponente Carnelutti, Melchiori  
Lucia, Belgrado co. Giacomo, e strada  
Levada, tramontana eredi Traversi,  
mezzodì Belgrado co. Giacomo, Mel-  
chiori Caterina, Del Piccolo Vitale,  
Carnelutti e strada nazionale.

Aratorio detto Brusada n. 1822,  
1821, 1225, 1231. Confina a levante  
stradella e Perazzo, ponente Braida,  
Belgrado co. Giacomo e Colombatti,  
tramontana Melchiori Lucia, mezzodì  
strada nazionale.

Aratorio e bosco detto Ronchi e  
Lamuzi, n. 908, 909, 910, 911, 912,  
1096, 1794. Confina a levante Comune  
di Muzzana, ponente del Ponte Maria  
Colombatti co. Giacomo, ed eredi Tra-  
versi, tramontana strada nazionale ed  
a mezzodì eredi Traversi e Melchiori  
signora Lucia.

Tenimento detto Cossutto aratorio  
944, 945, 1536, 951, 950, 949, 1092,  
1088. Confina a levante eredi Traversi  
e Melchiori, questa ragione, Zaina  
Leonardo ed Ospitale di Palma, po-  
nente Scolo detto Fossal delle parti  
mezzodì questa ragione, Zaina, Ospitale  
di Palma e strada detta di S.  
Gervaso.

Terreno e bosco unito detto Corri-  
doro e Prabonaldo ai n. 1089, 1090.

1084, 1085, 1087, 1086, 1082, 1083,  
1032, 1633, 1091, 1631, 940, 1080,  
1030, 960, 1601, 961, 1602. Confina  
a levante territorio di Carlino e Manin  
co. Giuseppe, ponente Ospitale di Pal-  
ma, questa ragione, eredi Sbrojavacca  
e bosco detto Nali, tramontana strada  
di S. Gervaso ed a mezzodì Manin co.  
Giuseppe.

Bosco detto della Pietra n. 1428.  
Confina a levante strada del Prencipe,  
ponente e mezzodì Comune di Muzzana,  
tramontana Belgrado co. Giacomo.

Bosco detto Selvizza n. 434, 1420  
e 1418. Confina a levante Comune di  
Muzzana, ponente fiume Turgnano, De-  
gano e Carandone, tramontana, Della  
Bianca G. Batt. e Meleniori signora  
Lucia ed a mezzodì Colombatti.

Fanno pubblicamente noto  
che viene vietato a qualunque l'in-  
gresso nei suindicati tenimenti per  
qualsiasi specie di caccia e pesca; per  
ciò essendo il fondo chiuso, coloro che  
vi entrassero senza permesso in iscritto  
delle proprietarie o suoi rappresentanti,  
saranno denunciati all'Autorità giudi-  
ziale per l'applicazione delle sanzioni  
penali comminate dagli articoli 678 e  
687 del codice penale vigente.

Per evitare qualunque scusa d'i-  
gnoranza del presente divieto, i con-  
fini sono già segnati da pali portanti  
la scritta caccia e pesca riservata,  
nob. Zignoni.

Muzzana del Turgnano li 27 ottobre 1874

GIACOMO VALUSSI  
Procuratore delle nob. Zignoni.

## PRESTITO DELLA CITTÀ DI URBINO.

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 1490 Obbligazioni di italiane lire 500 ciascuna.

PREZZO DI EMISSIONE, ITALIANE LIRE 422,50.

Deliberazione del Consiglio Comunale, in data del 3 agosto 1872. — Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 agosto 1872.

**INTERESSI.** — Le obbligazioni della città di Urbino fruttano NETTE L. 1,10 ANNUE pagabili semestralmente il 1 gennaio e 1 luglio.

Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli in-  
teressi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, LIBERI ED IMMUNI DA QUALUNQUE AGGRAVIO, TASSA o RITENZIONE PER  
QUALUNQUE SIASI TITOLO TANTO IMPOSTO CHE DA IMPORSI IN SEGUITO.

GL'interessi sulle Obbligazioni decorrono dal 1 luglio 1874, perciò il prossimo Cupone di L. 12,50 sarà pagato il 1 gennaio 1875.

**RIMBORSO.** — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 47 ANNI mediante estrazioni semestrali. — La prossima  
Estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

**GARANZIA.** — A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la CITTÀ DI URBINO OBBLIGA  
MATERIALMENTE TUTTI I SUOI BENI IMMOBILI, FONDI E REDDITI DIRETTI ED INDIRETTI, PRESENTI E FUTURI.

## LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 (Lire 25 di reddito netto annuo) godimento dal 1 luglio 1874, sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1874 ed il  
prezzo d'Emissione resta fissato in L. 422,50 da versarsi come segue:

**Lire It. 20. — alla sottoscrizione il 3, 4 e 5 settembre 1874.**

25. — al reparto il 15 novembre 1874.

50. — il 3 dicembre 1874.

87,50 meno il Cupone di Lire 12,50, che matura il 1 gennaio 1875.

Perciò **Lire 75.** — il 3 gennaio 1875.

100. — il 3 febbraio 1875.

140. — il 3 marzo id.

## Lire 422,50

All'atto della sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti da concambiarsi ad ogni versamento. Il titolo definitivo al Portatore sarà rilasciato al sottoscrittore 15 giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate sodette, decorrerà a carico

del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno: trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

**Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 417,50, i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 novembre).**

Le Obbligazioni sono marcate con numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole (coupons) rappresentanti gl'interessi semestrali.

L'interesse